



**\_andrea sampalo**

\_urlo/scream

**Roma, Mattatoio  
Padiglione 9a**  
13 aprile/April —  
12 maggio/May 2024

a cura di/edited by  
Simona Gavioli

**Mostra promossa/Exhibition promoted by**

**ROMA** 

azienda speciale  
**PALAEXPO**

**Organizzata/Organized by**



# urlo/scream vibrazioni urbane/urban vibrations

## ROMA CAPITALE

**Sindaco**/Mayor  
Roberto Gualtieri

**Assessore alla Cultura**/Councillor for Culture  
Miguel Gotor

## AZIENDA SPECIALE PALAEXPO

**Consiglio di amministrazione**/  
Board of directors  
Marco Delogu, *Presidente*/President  
Ivana Della Portella, *Vicepresidente*/  
Vice-President  
Mino Dinoi, Francesca Barbi Marinetti,  
Manuela Veronelli

**Direttore generale**/General director  
Fabio Merosi

**Collegio dei revisori dei conti**/  
Board of statutory auditors  
Maurizio Petrucci, *Presidente*/President  
Adriano Corsetti, Gabriele Rinaldi

**Direttore operativo e risorse umane**/  
Operations and human resources director  
Daniela Picconi

**Direttore area affari legali**/  
Director for legal affairs  
Andrea Landolina

## MATTATOIO

**Ufficio tecnico e progettazione**/  
Technical and design office  
Paolo Pezza, *Responsabile*/Head

**Coordinamento organizzativo spazi culturali**/Organizational coordination of cultural spaces  
Cecilia Guerrieri Paleotti

**Coordinamento produzione e organizzazione mostre, spettacoli ed eventi**/Coordination of production and organization of exhibitions, performances, events  
Annalisa Grisi, Maria Giovanna Virga

**Comunicazione e promozione**/  
Communication and promotion  
Maria Giulia Pavin, Anita Suppa,  
*Comunicazione*/Communication  
Ilaria Mutini, *Promozione*/Promotion  
Marco Cinquegrana, *Web*  
Andrea Pergola, Elena Fortunati,  
*Social media*

**Ufficio stampa**/Press office  
Federica Mariani, Piergiorgio Paris

**Supporto organizzativo**/  
Organizational support  
Francesco Mozzetti

## MOSTRA/Exhibition

**Progetto espositivo, direzione dei lavori di allestimento, progetto grafico**/  
Exhibition design, set-up management, graphic design  
art –bit, Paolo Buonaiuto design&c.

**Realizzazione dell'allestimento e assistenza all'installazione delle opere**/  
Set-up creation and artworks installation support  
SP Systema, Paolo Buonaiuto

**Produzione e organizzazione**/  
Production and organization  
Doc Creativity - Rete Doc  
Daniela Furlani, *Presidente*/President  
Emanuele Bevilacqua, *Responsabile*  
Progetto/Project manager

**Traduzione testi**/Translation  
Giulia Incelli

**Revisione testi**/Proofreading  
Shannon Marie Clay

**Assistente dell'artista**/Artist's assistant  
Valerio Volpato

**Assicurazione delle opere**/  
Artworks insurance  
ARTE Generali

## CATALOGO/Catalogue

**Redazione**/Editorial board  
Giovanni Burali D'Arezzo, Simona Gavioli,  
Paolo Buonaiuto

**Progetto grafico e impaginazione**/  
Graphic design and layout  
art –bit, Paolo Buonaiuto design&c.

**Fotografie opere**/Photographs  
Giorgio Benni  
Giuliano Pastori

**Edizione**/Edition  
Freecom hub

**Stampa**/Press  
Grafica Internazionale

## Media partners

### INSIDEART

### Project management

retedoc\*  
l'arte si fa valore

### Sponsor tecnici/Technical sponsors

**OIKOS**  
la pittura ecologica

PROPROPAGANDA

Win out.

grafica internazionale

**T M G**  
TECNOMEDIA  
GROUP

### Si ringrazia/Thanks to

SLAMP:

Cryzieri  
autonoleggi

CityLab 971

urlo

## MIGUEL GOTOR

Assessore alla Cultura di Roma Capitale/  
Councillor for Culture of Rome Capital

La mostra di Andrea Sampaolo riflette la sua complessa esperienza americana e ha al centro degli elementi comuni dell'arredo urbano, ossia le vecchie paline dismesse delle affissioni pubblicitarie di Roma.

L'artista, convinto che l'arte debba essere al servizio della quotidianità, dà nuova vita alle paline mediante il magistrale uso dei colori, degli spessori e delle forme, e con questa sua azione conferisce loro un nuovo significato, mettendo in scena, nel percorso dell'esposizione e con Roma sullo sfondo, una nuova e più ricca visione del rapporto tra il soggetto e il mondo circostante.

Risultato maturo di una serie di linguaggi che caratterizzano l'esperienza creativa di Sampaolo - street art, urban art, writing, graffitismo, muralismo - questo viaggio concettuale e sensoriale nelle strade della capitale, che nel padiglione del Mattatoio trova la sua più naturale sede, ha dunque come elemento fondante una sorta di traslazione semantica. Trovo di grande interesse la capacità di Sampaolo di conferire un nuovo significato alle cose riutilizzando ciò che è stato dismesso. I grandi sistemi urbani si trovano oggi ad affrontare problemi vasti e complessi: mobilità, sicurezza, inquinamento atmosferico e acustico, mancanza di luoghi di incontro, integrazione delle comunità straniere, cura delle categorie più fragili e fenomeni più o meno tumultuosi di gentrificazione. In questo senso, prendersi cura della città non significa solo pensare alla sua pulizia, al suo decoro e al suo patrimonio storico-artistico, ma anche e soprattutto conferirle continuamente nuovi significati e prospettive.

Questo processo non solo permette il riciclo e la rigenerazione di risorse e spazi urbani inutilizzati, ma produce anche un valore aggiunto, tanto culturale che sociale.

È attraverso la trasformazione di significato di ciò che è stato sepolto o scartato che Roma continua difatti a riaffermare la sua natura di "città stratificata" in costante evoluzione.

Non a caso proprio in questa direzione di marcia sta procedendo la profonda trasformazione dell'urbe che l'Amministrazione guidata dal sindaco Roberto Gualtieri sta con convinzione portando avanti e che nella riqualificazione degli spazi dell'ex Mattatoio ha uno dei suoi maggiori punti di forza.

Roma è intrisa di storia e di rinascita, e la mostra di Sampaolo testimonia la possibilità di trasformare il vecchio in nuovo, rigenerandolo e arricchendolo di continuo con atti artistici come il suo.

Andrea Sampaolo's exhibition reflects the artist's experience in the US and features common urban design elements, such as abandoned advertising billboards of the city of Rome.

In the artist's view, art should serve everyday life. Thus, through the masterful use of colors, shapes, and materials, his art gives the city's billboards a new life. Along the exhibition and with Rome in the background, he offers an innovative and more meaningful perspective on the relationship between the individual and the surrounding world.

On display is Sampaolo's mature creative experience, which features a set of different languages – street art, urban art, writing, graffiti, and murals. This conceptual and sensory journey across the urban landscape, based on a powerful semantic translation, finds its suitable environment in Mattatoio.

Sampaolo's ability to give new meaning by reusing abandoned objects is fascinating.

Today's large urban systems are facing bigger and more complex problems: mobility, safety, air and noise pollution, lack of meeting places, integration of foreign communities, care for fragile individuals, and more or less rowdy gentrification phenomena.

In light of the above, caring for the urban environment entails more than keeping it clean and decent and protecting its historical and artistic heritage.

Such care also includes constantly giving it new meanings and perspectives to allow the recycling and regeneration of unused urban spaces and resources, while adding new cultural and social value.

By transforming the meaning of abandoned and forgotten scraps, Rome restates its ever-evolving "multi-layered" nature. It is no coincidence that the City Administration, led by Mayor Roberto Gualtieri, is also working on this transformation trend, which sees upgrading the former premises of Mattatoio to one of its focal points.

Rome is imbued with history and rebirth, and Sampaolo's exhibition proves it is possible to turn the old into new, regenerating and enriching it over and over again through his art.



## IVANA DELLA PORTELLA

Vicepresidente Azienda Palaexpo/

Vice-President Azienda Palaexpo

Roma è un palinsesto. Un sovrapporsi narrativo di sequenze storiche.

Poche città possono vantare questa ricchezza di voci stratificate.

Non è facile coglierle: ma nel tentativo se ne carpisce l'essenza.

Ad Andrea Sampaolo è capitato di intercettare la sedimentazione di sequenze narranti, nelle vecchie “paline” dismesse delle affissioni pubblicitarie del Comune di Roma.

Al ritorno dalla sua esperienza statunitense, ne ha colto la densità di significati, il sovrapporsi di scritture visive e comunicative ritrovando, nella interazione con esse, il senso di una nuova interpretazione artistica della città.

Lo ha fatto attraverso il bagaglio delle sue culture di approccio formativo: dalla street art, all'action painting, dal writing, al graffitismo e ancora al muralismo, nelle tante espressioni della dimensione metropolitana e *underground*.

Risulta chiaro il riferimento a quei movimenti di contro-cultura, attivi specialmente a Brooklyn, a partire dagli anni Settanta, quando i mezzi di comunicazione erano inarrivabili per la comunità nera. Questa forma di espressione per Sampaolo è la cifra per interpretare e denunciare un disagio sociale ed economico.

È un urlo non violento ma deciso, che si fa portatore di un messaggio di rinascita, di un nuovo equilibrio, un'inedita genesi delle contrapposizioni, all'interno del rinnovato contesto urbano e sociale della capitale.

È con questo spirito che Sampaolo ha iniziato a fotografare e intervenire, circa dieci anni fa, sugli spazi di affissione pubblicitaria dismessi o ricostruiti. Orientando la sua azione artistica su questi materiali, ricontestualizzandoli in una nuova dimensione espressiva e comunicativa, attraverso la materia del colore che ne rinnova il linguaggio come la semantica. Ne è nata così l'idea della mostra “*URLLO*” con interventi *site-specific* che, nello spazio “rigenerato” di uno dei padiglioni del Mattatoio, ha trovato la sua più efficace sintesi e collocazione per un confronto con l'orizzonte urbano circostante.

Un confronto a cui non si sottraggono persino gli *ominidi* in forma di scultura dipinta, che ne accompagnano il percorso. Sorvegliano come muti testimoni quel grido di uno stato de-umanizzante, in balia della omologazione globalizzata. Mostrandosi tuttavia capaci di rigenerare l'animo nel cuore pulsante, attraverso il processo creativo.

È dentro questo impeto di denuncia e speranza, che Sampaolo si colloca all'interno dell'attività espositiva del Mattatoio, tesa a dar voce alle testimonianze fertili che impongono la loro riflessione sul tessuto romano e sui suoi fermenti creativi.

Rome is a palimpsest – a series of overlapping narrative sequences. Few cities can boast the same abundance of multi-layered voices. They are not easy to fathom, but you can try to grasp their essence. Andrea Sampaolo had the chance to detect the settling of these narrative sequences within the abandoned advertising billboards of the Municipality of Rome. After returning from his journey in the US, the artist grasped the density of their meanings, the overlapping of visual and communicative writings and, in interacting with them, was able to find an explanation in the new artistic interpretation of the city. He did so thanks to his cultural background and experiential approach: from street art to action painting, from writing to graffiti and murals, in the many expressions of the urban and *underground* magnitude. There is a clear reference to the counterculture movements that developed in Brooklyn in the 1970s when the Black community had no access to the media. According to Sampaolo, this expression is crucial to translate and report social and economic distress. It is a non-violent yet resolved scream (*URLO*). A scream that bears a message of rebirth, new balance, an unprecedented genesis of contrasts within the renewed urban and social context of the eternal city. With this spirit, ten years ago, Sampaolo started taking pictures of and acting upon abandoned or reconstructed advertising billboards. He addressed his artistic gesture toward these materials, recontextualizing them to unleash a new expressive and communicative dimension that speaks their new semantics through colors. This led to *URLO*, featuring site-specific interventions and their display in one of Mattatoio's pavilions – the suitable place for an encounter between art and the surrounding urban environment. An encounter involving sculpted and painted *hominids* whose presence accompanies the visitors. They silently observe the scream of a state of dehumanization, at the mercy of globalized homologation. Yet, they also act as a relief for the soul in the beating heart, a regenerative action that passes through the creative process. Within the ardor of denunciation and hope, Sampaolo falls within Mattatoio's exhibition environment, a space housing prolific testimonies that force us to reflect on Rome's urban fabric and its creative bustle.





IA:RE

RO

ITA

GLIO

America

e il divertimento

con

di

GLIO P

ore 21,15

ESTATE

Done

## GIOVANNI BURALI D'AREZZO

Critico, scrittore/Critic, writer



## \_Cucire gli strappi/Mending the tears

\_Riscrittura dello spazio e divenire/

Rewriting space and becomings

Nel Padiglione 9a del Mattatoio di Testaccio un urlo erompe, invade la città e la fa vibrare come un gigantesco gong.

Il gesto percussivo, vigoroso e solenne, dell'artista battitore spezza i contorni, sovverte lo spazio e indica un limite remoto.

Cosa ci sia all'altezza di questo lontano orizzonte non conta più di tanto. La cosa importante è tendervi, consapevoli che l'orizzonte è per definizione irraggiungibile. Forse tale intuizione risale al 2010 quando, trasvolando l'Atlantico, Andrea Sampaolo già sentiva un urlo premere cuore e mente. Sia sul volo Roma-Miami, sia, più potente, sul volo di ritorno, quando ancora frustavano il corpo gli echi della Miami schizofrenica, la sua energia traboccante, il traumatico caos.

Afferma il pittore romano: il soggiorno americano ha rappresentato un giro di boa, una tappa per comprendere il cammino. Tappe e giri di boa. Il cammino segue un sentiero per nulla lineare e continuo.

Un cammino senza direzione, o meglio: che comprende tutte le direzioni. La Miami di *American* è stata una soglia. Immaginatela come un salto, un movimento non più orizzontale, ma verticale.

Sampaolo in America è salito verso il cielo della Florida, e dall'alto, con una visuale finalmente panoramica, ha guardato giù e ha visto se stesso in cammino. Non un punto di partenza, l'origine, né una fine, la meta, ma ha compreso l'andare. L'arte è questo disegno terrestre. Grazie al suo linguaggio, che è linguaggio urlante, può uscire da se stessa, cioè dal mondo, e guardarsi come se non ne fosse mai uscita.

Nel senso comune il cammino, il viaggio, è strettamente connesso al tempo, alla durata (la velocità del movimento è un rapporto tra tempo e spazio). Ma cos'è il tempo per l'artista urlante?

Il tempo, risponde Sampaolo, non c'è. C'è sì il tempo storico, in cui l'artista è inserito, ma c'è una temporalità differente: quella della creazione artistica, della sua genesi e della sua realizzazione.

A scream echoes from Pavilion 9a of Mattatoio, Testaccio. It spreads across the city and makes it vibrate as a giant gong. The striking artist's vigorous and solemn percussive gesture breaks the outline, subverts space, and points to a remote limit. What lies ahead at that far horizon doesn't really matter. What matters is striving toward it, aware that the horizon is unreachable by definition. Perhaps such an intuition dates back to 2010 when Andrea Sampaolo felt a scream in his heart and mind while flying over the Atlantic Ocean. A scream he first heard on a flight from Rome to Miami and then, even more powerfully, when he was flying back home, accompanied by the whipping echoes of the overflowing energy and shocking chaos of a schizophrenic Miami.

To quote the Roman painter, living in the US was a major turning point, a fundamental stop to understanding the journey. Stops and turning points. The journey is neither linear nor continuous.

It is a journey with no direction, or rather, that includes all directions. The *American's* Miami was a threshold. Think of it as a leap, a vertical rather than horizontal movement. While in the US, Sampaolo ascended to Florida's sky. From above, he saw himself walking down from that panoramic height. He couldn't see the starting point, the origin, nor the destination, but he understood the journey. Art is this earthly drawing. Through its language – a language of screams – it can step outside of itself, of the world, and be perceived as if it had never stepped outside.

Common sense strictly connects travel and journey with time and duration (the speed of movement results from a time/space ratio). But what is time for the screaming artist? According to Sampaolo, time doesn't exist. Sure, the artist is embedded in historical time, but his journey follows a different pace: that of artistic creation, genesis, and realization.

Se il primo è un tempo misurabile, razionale, prevedibile, il secondo non ha ordine, non è misurabile ed è imprevedibile; è un tempo che si sottrae, un tempo senza tempo.

*URLO* elabora questo rapporto tra le forme della storicità e l'atemporalità dell'arte; tematizza il complesso, abissale problema della compresenza nel sé di due istanze: l'io storico-psicologico, fornito di una identità dicibile, e una dimensione che si sottrae a ogni tentativo di determinazione, perciò inafferrabile e metamorfica. Anche questo ci dicono le sculture dipinte degli ominidi che abitano lo spazio del Mattatoio. Si tratta di forme antropomorfe prive di riconoscibilità, prive di nome, che rappresentano la nuda presenza, l'esserci qui e ora, anteriore alla maschera fantasmatica dell'identico. Sono anche loro fantasmi, esseri intermedi tra l'umano che c'è e quello a venire, tra l'uomo vecchio ormai sfigurato e l'uomo nuovo in via di formazione. Ma questi ominidi si offrono anche come doppio. Noi visitatori vi scorgiamo noi stessi. È un rispecchiamento che ha in sé la forza liberatoria dell'esorcismo, perché mette in discussione l'immagine illusoria che abbiamo di noi, revoca in dubbio appunto la nostra identità. Per l'artista l'identità è un processo in cui i significati si modificano costantemente e, trasmutando, si potenziano. È questo processo ad essere eterno, atemporale.

Con *URLO* l'autore giunge a tale grado di consapevolezza artistica, a questa autocoscienza. Nel nuovo corso, successivo ad *American*, l'identità viene finalmente riconosciuta come costruzione e al suo posto si impone la vita come processo dinamico trasformante, manifestazione energetica il cui orizzonte è l'affermazione della piena potenza che, nell'arte di Sampaolo è visione armonica della bellezza.

Le grandi riproduzioni fotografiche dei quartieri romani presenti nel percorso espositivo non vogliono rappresentare il mondo per come è, non hanno, cioè, un valore testimoniale. Svolgono, invece, una funzione scenografica. Disegnano la scena. Come avviene a teatro, esse costituiscono uno sfondo, una cornice entro cui prende forma l'azione drammatica. Il bianco e nero ha la funzione di privare l'immagine della sua natura imitativa e renderla porosa, abitata da vuoti che è compito dell'arte colmare.

While the first is measurable, rational, and foreseeable, the latter has no order; it cannot be measured nor foreseen. It is unpredictable, it is a timeless time.

*URLO* processes this relationship between historical shapes and art's timelessness. It addresses the complex, entangled coexistence of two selves: the historical-psychological self, with a defined identity, and a self that spurns any attempt to define it, hence cherishing its elusive and metamorphic essence. This is one of the messages conveyed by the painted sculptures of hominids on display in Mattatoio. These anthropomorphic yet unrecognizable and nameless characters lie as bare presences, representing the state of being here and now before even wearing the ghostly mask of their identical selves. They, too, are ghosts, beings in between the present and the future human, the old, scarred man and the new man in the making. But these hominids can also be seen as doubles. We see ourselves in them. Such a reflection carries along the liberating strength of exorcism, as it questions our self-illusory image, thus making us question our identity. The artist sees identity as a process with ever-changing meanings, which are empowered at every new change. Here lies the timelessness and eternity of the process.

In *URLO*, the artist reaches full awareness of art and of himself. Following the *American* journey, identity is finally recognized as a constructive action and replaced by the transformative dynamic process of life, energetic expression and unlimited power stemming from Sampaolo's art as harmonious beauty. The large photographic reproductions of Roman districts featured in the exhibition are not intended to represent the world as it is. In other words, they do not serve as a testimony. They instead play a scenic role by outlining the setting. As in a play, these images make up the background, like a frame within which the drama unfolds. The use of black and white aims at depriving the scene of its imitative nature and leaves a void that art is called to fill.





Tale dialogo con uno spazio riscritto è, peraltro, l'esito compiuto di una serie di linguaggi che da sempre caratterizzano l'esperienza creativa dell'artista; *street art*, *urban art*, *writing*, *graffitismo* e *muralismo*, cultura *Hip Hop*, codici propri della galassia *underground* che in *URLO* vengono messi al servizio di una visione più ricca e articolata del rapporto tra soggetto e mondo. Il discorso, le parole, questo discorso, queste parole, sono forse utili per la comprensione dell'operazione artistica rappresentata da *URLO*. Ma l'arte, in verità, non richiede d'essere compresa; il fare artistico non ha bisogno del discorso per sussistere. Eppure, questo scritto muove da un'esigenza di comprensione razionale di un fatto che, occorre riconoscerlo, non si può spiegare del tutto. Se questo vale per l'arte *tout court*, in Sampaolo l'insufficienza del discorso concettuale si mostra in modo inequivocabile. Nella pratica di questo pittore gestuale e dionisiaco i concetti rivelano la loro sostanza metaforica: sono fantasmi cui noi possiamo dare forma solo grazie al fatto che il corpo dell'artista vive, là dove il corpo è da intendere come groviglio pulsionale, vita in movimento, indicibile metamorfosi. Allo stesso modo, il cammino non è solo un discorso, una metafora di un processo conoscitivo. In *URLO* il viaggio è proprio lo spostamento del corpo nello spazio fisico, il suo attraversamento del mondo e il suo farsi attraversare dal mondo. Questa reciprocità è ben sviluppata nella scelta di collocare, in corrispondenza delle grandi riproduzioni fotografiche, delle bacheche metalliche, a imitazione delle vecchie paline pubblicitarie che si possono ancora vedere per le strade di Roma. Le bacheche però sono dipinte, sulla loro superficie metallica destinata all'affissione dilaga il gesto visionario dell'artista. Questa fondazione dello spazio come luogo della riscrittura è resa possibile da una concreta e reale esperienza originaria. È successo che nell'attraversamento fisico dello spazio di Roma operato dall'artista, la vecchia palina si è offerta come un inatteso schermo animato, una superficie segnata. I segni materiali che vi comparivano erano i residui della carta dei manifesti strappati rimasta incollata sulla superficie metallica. Per Sampaolo quei lacerti acquistavano un potente e complesso significato simbolico: erano sia tracce di un'immagine scomparsa e irrecuperabile; sia graffi, rasoiate, cicatrici, colpi inferti su un corpo vivo. Nello sguardo visionario che vi si è imbattuto, questi *strappi* urlavano la propria condizione di frammenti dispersi.

Such a dialogue with a rewritten space is, moreover, the final result of a series of languages typical of the artist's creative experience: *street art*, *urban art*, *writing*, *graffiti*, *murals*, and *hip-hop* culture. These are all coded languages of the *underground* universe and, in *URLO*, they serve as tools to create a more complex and articulated perspective on the relationship between the individual and the world. The speech, the words, or rather, this speech and these words, may come in handy when understanding the artistic process behind *URLO*. But art does not ask for understanding; artistic gestures do not need speech to exist. Yet, this text is the result of a rational effort to understand something that – we must acknowledge – cannot be fully explained. While this applies to art *tout court*, in Sampaolo's work the inadequacy of conceptual speech emerges unmistakably. The concepts expressed by the gestural and Dionysian painter reveal their metaphoric essence: they are ghosts we can only bring to life because the artist's body is alive; a body to be intended as a driving tangle, life in motion, unspeakable metamorphosis. Similarly, the journey is more than a simple speech. It is the metaphor of a cognitive process. In *URLO*, the journey reflects the body's movement in physical space, the way it passes through the world, and the world passes through it. This mutual action emerges from the artist's decision to place metal cases reproducing the still visible old advertisement posts scattered along the Roman streets. The cases on display are painted, and the artist's visionary gesture pervades their metal surface, once intended for billposting. Using space as a blank page to be rewritten is possible thanks to an actual and tangible original experience. The old signs were offered to the artist who crossed Rome's physical space as an animated canvas, a scarred surface. The scars were like old paper torn to pieces, the remains of advertising posters once glued to the metal case. Sampaolo was able to find a powerful and complex symbolic meaning in those fragments: they were traces of vanished and unrecoverable images, wounds, razor strokes, scars, and blows on a living body. The artist's visionary gaze saw these *tears* screaming their state of abandoned fragments.

**IN URLO  
ROMA È AVVOLTA DALLA CALIGINE  
DEL GRIGIO FOTOGRAFICO,  
PERCHÉ LA NOTTE È LA CONDIZIONE  
DELLA LUCE.  
NON C'È ENERGIA TRASFORMATIVA  
CHE NON CONDUCA IN SÉ LA MEMORIA  
PROFONDA DELLA NOTTE.  
ROMA SEMBRA PREDISPOSTA  
A QUESTA DIALETTICA TENEBRE-LUCE,  
PERCHÉ DOTATA DI UNO SPESSORE  
SIMBOLICO IN CUI CONVIVONO  
STORIA ED ETERNITÀ.**

È questo scarto, innescato da questa visione iniziale, che per noi resta nascosta, che permette oggi di trasformare la locandina metallica in supporto, in spazio della visione, la cui funzione è reintegrare, ricucire quegli strappi in una nuova immagine che restaura il senso.

L'autore ci sta dicendo che solo entrando in relazione con le cose che ci circondano è possibile attivare il presente, farne un dispositivo che rende possibile la visione. Questo procedimento implica la facoltà di mettere a fuoco il mondo, osservarlo in profondità senza distrazione alcuna. In effetti, l'attraversamento della soglia di Miami, quel sollevarsi verso l'alto, gli ha permesso di conquistare un nuovo sguardo, finalmente rivolto al superamento del dualismo tra soggetto e mondo. Distanza illusoria, diciamo oggi, che lo stesso Sampaolo riconosce come motivo in passato di una pratica artistica energeticamente dispendiosa, riflesso di un rapporto a tratti disarmonico e antagonista con il mondo. Forse, anche di questo lo ha reso consapevole il soggiorno americano: che la trasformazione è un vasto processo che investe l'intera realtà, che l'arte deve rendere vivente questa unione indissolubile di tutte le cose. Si può sostenere allora d'avere a che fare con un artista fondamentalmente politico. *URLO* infrange l'ordine, si appropria dello spazio socialmente connotato e lo immette nel processo di trasformazione, lo apre perciò alla possibilità infinita. Si tratta di una dimensione politica ben più vasta di una ideologia. Si tratta di una politicità profonda, che chiama in causa la natura originaria dell'essere umano, il suo sporgersi, attraverso il grido, sul mondo.

In *URLO* Roma è avvolta dalla caligine del grigio fotografico, perché la notte è la condizione della luce. Non c'è energia trasformativa che non conduca in sé la memoria profonda della notte. Roma sembra predisposta a questa dialettica tenebre-luce, perché dotata di uno spessore simbolico in cui convivono storia ed eternità.

Per questo all'origine di *URLO*, accanto al motivo affettivo-biografico, ce n'è uno fondamentale di ordine schiettamente poetico. La memoria, quella folgorante dell'esperienza americana – ma anche quella anteriore della Roma di Schifano e, più indietro, da bambino quella della festa dei colori durante la fioritura sui monti Sibillini, e ancor prima addirittura, aggiungiamo, quella del vagito della nascita – si attiva, diventa visione solo nel presente dello spazio urbano di Roma, anzi, più esattamente, di quello del Mattatoio.

This scrap, invisible to our eyes but triggered by the artist's vision, turned the metal post into a support, a visionary space whose function is to reintegrate, to stitch those tears back together in a new image that restores meaning.

The author is trying to tell us that the only way to activate the present time and use it as a lens to see the world lies in connecting the elements around us. This process envisages observing the world in depth, avoiding distractions. Once he crossed the Miami threshold and ascended to the city sky, Sampaolo gained a new perspective that allowed him to overcome the dualism between subjectivity and the world. An illusory distance in which he sees his past artistic efforts, reflecting a disharmonious and even antagonistic relationship with the world. Perhaps, Sampaolo became aware of this while he was in the US. He realized that transformation is an extensive process that penetrates reality, and art must bring into life this indivisible union of things. What emerges, then, is a fundamentally political artist. *URLO* breaks the order, invades the social space, and brings it into a process of change. In other words, it opens up to a series of endless possibilities. It is a political dimension far broader than ideology. A deep political essence that calls into question the original human nature, its leaning out into the world through his scream.

In *URLO*, Rome is immersed in a haze of photographic gray, as there is no light without night, no transformative energy without deep memory of the night. Rome seems to fit this dialectic between light and dark, as history and eternity are embedded within it. In fact, *URLO* features a poetic reason resulting from memory along with biographical and affective elements.

The dazzling memory of the American experience, as well as the earlier memory of Schifano's Rome, and going further back in time, the artist's childhood and the colors of blossoming flowers of the Sibillini mountains, and that of the scream of a newborn, become alive only in the present of Rome's urban space, precisely, Mattatoio's space.

Roma è la cornice storico-esistenziale, ma è insieme la scena primordiale in cui si verifica l'atto visionario che apre la cornice. L'attrazione per gli spazi urbani è legata alla loro sostanza transitoria. Una sostanza cui partecipa lo stesso artista, il quale, per ovvie ragioni, non può assumere una postura giudicante. Rispetto alla sua città, Sampaolo non sta né sopra, né sotto, né fuori. Sta dentro. Il suo appartenere, il suo rimanere saldamente in essa conficcato, è la condizione necessaria affinché il proprio segno artistico, lanciato come un seme sulla terra, possa essere raccolto e fatto germogliare.

Un urlo è un gesto primordiale, un atto acustico attraverso il quale l'essere squarcia la notte muta dell'origine. Non è parola, è non-parola, è potenza creativa originaria la cui sostanza è vibrazione sonora. È suono. Ma il gesto dell'urlo è anche un amo lanciato nel mare indistinto: il suo potente desiderio è che qualcuno lo accolga. *URLO* porta incisa in sé la memoria, iscritta nel gesto artistico, dell'esperienza immemorabile dei primordi. Il suo senso profondo va ricercato nel movimento originario che riconosce nella trasformazione il principio della realtà. Se vogliamo assegnare una direzione al processo evolutivo essa non può essere altro che l'affermazione del valore dell'uomo, i cui attributi sono l'amore universale e la bellezza.

Il campo d'azione dell'arte di Sampaolo è l'illimitato spazio della relazione. Il suo poderoso gesto artistico è profondamente segnato dalla presenza vibrante dell'altro da sé, dal suo potere di risonanza. L'arte, in tal modo, va intesa come la più alta modalità di connessione che unisce gli uomini tra loro e con il mondo. Quando l'autore definisce *URLO* un dono, sta delineando un soggetto nuovo che, scegliendo in assoluta libertà, dà vita a un atto gratuito in cui il bene donato diventa potente veicolo di relazione. Secondo l'artista, questa concezione sovversiva del dono diventa necessaria in una società dominata dall'aggressività, in cui l'altro è percepito come estraneità distante e minacciosa. Per questo urgono gesti in grado di restituire speranza e pace alle comunità e ai territori.

Il gesto urgente e visionario di Andrea Sampaolo reca in dono il seme della trasformazione.

Un piccolissimo dono che contiene l'universo infinito.

Torino, Marzo 2024

Rome is the historical-existential frame as well as the primal setting where the visionary gesture takes place. Urban spaces become attractive because of their transient essence. The artist participates in this essence without taking on a judgmental stance. Sampaolo does not place himself above, below, or outside his city. He places himself inside of it. This sense of belonging and entrenchment to the city paved the way for his artistic gesture, which sprouts as a seed to be harvested and then germinated in the earth.

A scream is primal. It is an acoustic action that lacerates the original silence of the night. It is not a word; it is a non-word. It is the expression of the original creative power made of sound vibrations. It's a sound. But it can also be seen as a fishhook thrown in a blurred sea, wishing to be welcomed. *URLO* embeds the engraved memory of the artistic gesture and the unmemorable primal experience. Its deep meaning should be sought in the original movement acknowledging transformation as the principle of reality. If we want to indicate the direction of the evolutionary process, it can only be the affirmation of the value of men, whose qualities are universal love and beauty.

Sampaolo's art domain develops within the limitless space of relationship. His powerful artistic gesture is deeply affected by the vibrating presence of the Other and its resonating power. Art must therefore be seen as the highest means to establish a connection among human beings and with the world. By defining *URLO* as a gift, Sampaolo outlines a new subject that freely chooses to turn into a kind action where the given good becomes a powerful relational means. According to the artist, this subversive notion of "gift" is necessary in a society dominated by brutality, where the Other is perceived as an unfamiliar threat. This is why we need to resort to actions that can restore hope and peace among communities and the world. Andrea Sampaolo's urgent and visionary gesture bears the gift of the seed of transformation.

A tiny gift encompassing the whole universe.

Turin, March 2024

IN *URLO*,  
ROME IS IMMERSSED IN A HAZE  
OF PHOTOGRAPHIC GRAY,  
AS THERE IS NO LIGHT  
WITHOUT NIGHT,  
NO TRANSFORMATIVE ENERGY  
WITHOUT DEEP MEMORY  
OF THE NIGHT.  
ROME SEEMS TO FIT  
THIS DIALECTIC BETWEEN LIGHT  
AND DARK, AS HISTORY  
AND ETERNITY ARE EMBEDDED  
WITHIN IT.

**SIMONA GAVIOLI**  
Curatrice/Curator



## **\_L'urlo della pittura/The Scream of Painting**

Come il Settecento è stato il secolo che ha visto nascere l'estetica, l'Ottocento e il Novecento hanno segnato la sua esplosione in mille rivoli diversi, dalle filosofie dell'arte alle metafisiche del bello, dalle teorie storiche dello sviluppo artistico alle ricerche scientifiche sulla natura dei sentimenti e del piacere visivo. In ognuna di queste varianti, è sempre l'arte a occupare il centro della scena, proprio come nel passato era stata la bellezza della natura a catalizzare l'interesse dei filosofi. Con le Avanguardie Artistiche si sposteranno progressivamente i confini della bellezza a tal punto che ogni slittamento fa sì che l'arte cominci ad apparire come luogo problematico e cruciale, una dimensione della forma dove viene messa in gioco la comprensione che gli uomini hanno di sé, del loro sapere e del loro vissuto. Hegel aveva aperto il XIX secolo dicendo che l'arte, per quanto potesse svilupparsi e perfezionarsi, aveva ormai "cessato di essere il bisogno supremo dello spirito", poiché aveva ceduto la sua capacità di portare in luce la verità ad altre forme di pensiero, in particolare alla filosofia come sapere assoluto<sup>1</sup>. Al momento di chiuderlo, suonano potenti invece le affermazioni dell'ultimo Nietzsche, per il quale l'arte continua ad essere "l'unico luogo di giustificazione dell'esistenza", e l'eco di quelle di Baudelaire<sup>2</sup>, "per il quale soltanto l'arte è capace di eternizzare ciò che è caduco", dunque di dare voce all'assoluta transitorietà che rappresenta l'essenza stessa del moderno. Didi-Huberman a metà degli anni '80 del XX secolo si concentra ad osservare la pittura affermandone "l'esistenza solo se sottoposta alla condivisione degli sguardi<sup>3</sup>" e Bachelard afferma che "non appena l'arte acquista una sua autonomia, è come se ripartisse da zero<sup>4</sup>". Il nuovo millennio si apre con un evento catastrofico: la caduta delle Torri Gemelle che ci mette di fronte, osservando il cumulo di macerie, a "quanto resta di ciò che è stato distrutto e devastato<sup>5</sup>" e così, nuovamente l'arte ritorna alla ribalta imponendo un dibattito aperto sul vuoto e pieno delle nostre città; sul paesaggio, sul suolo e sullo spazio pubblico.

Just like the 18<sup>th</sup> Century witnessed the birth of aesthetics, the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> Centuries marked its development into different movements, from artistic philosophies to the metaphysics of beauty, from historical theories on artistic development to scientific research on the nature of feelings and visual pleasure. Art is always at the center, just like the beauty of nature that catalyzed philosophers' attention in the past. With the Artistic Vanguards, the boundaries of beauty gradually shifted, resulting in art as problematic and crucial, a dimension of shape where humanity's self-awareness, knowledge, and experience are questioned. At the beginning of the 19<sup>th</sup> century, Hegel stated that no matter its development and amelioration, art had "ceased to be the supreme need of the Spirit" as it had surrendered its ability to shed light on the truth of other forms of thought, more specifically, philosophy as absolute knowledge<sup>1</sup>. At the end of the century, other voices emerged, such as that of Nietzsche, who defined art as "the only justification to life", or Baudelaire, who echoed<sup>2</sup> that "only art can turn transient into eternal," in other words, only art can give voice to the absolute transience of modernity. In the mid-1980s, Didi-Huberman lingered on the concept of painting and said it "exists only when it is glanced upon<sup>3</sup>," while Bachelard said that "as soon as an art has become autonomous, it makes a fresh start<sup>4</sup>." The new millennium started with a catastrophic event: the collapse of the World Trade Center, a pile of rubble that made us question "what remains after destruction and devastation<sup>5</sup>," and art returned to the limelight in a debate on the emptiness and fullness of our cities, landscapes, and public spaces.

Come succede a Roma, città in cui la dialettica del “troppo pieno e del vuoto funziona a pieno regime”.

Un pieno che riscontriamo sia nella profondità del centro storico che nelle periferie<sup>6</sup>. Una città che è la summa di distruzioni e ricostruzioni e di scavi archeologici. Questo gioco distruzione-ricostruzione-restituzione così come lo definisce Marc Augé mira alla creazione di un insieme inedito fatto di monumenti, edifici e resti di quello che un minuto prima non ci sembrava contemporaneità ma che adesso la è. Ed è proprio qui, che Roma, con il suo paesaggio che riunisce temporalità diverse, è il campo fertile in cui gemma il progetto *URLO* dell'artista Andrea Sampaolo. Un progetto che vede l'arte riacquistare il centro della vita sociale. Radicamento e nostalgia da una parte e slancio e fame di futuro dall'altra sono i pilastri sui quali si innesta l'idea di Sampaolo, artista – uomo della folla, *flâneur* – che assume in sé più identità, più volti, più attitudini assecondando il suo *spleen*, la malinconia con le eccitazioni esaltate e le sue cadute, e lo *spleen* della città stessa, organismo vivente, corpo che cambia a velocità vertiginosa<sup>7</sup>. Artista che conosce i più intimi e segreti meccanismi di Roma, città in cui è nato, scappato e tornato. Tornato dopo l'esperienza americana in cui la sua pittura si è fatta apertura di senso, pittura che guarda la scena underground statunitense delle periferie ne assorbe la velocità, ne coglie i cambiamenti e con il suo visibile crea quel crinale aperto sul regno della possibilità.

Andrea è un “animale depravato”, un collezionista di curiosità o, secondo Foucault, è un pittore moderno in quanto nell'ora in cui il mondo intero s'immerge nel sonno, lui si mette al lavoro e lo trasfigura. Una trasfigurazione che non è annullamento del reale, ma gioco difficile tra la verità del reale e l'esercizio della libertà<sup>8</sup>. Con *URLO*, Sampaolo, ci racconta del rapporto con la città e grida alla rinascita attraverso l'arte a partire dagli spazi di affissione di Roma, le paline.

Un dialogo pittorico tra il territorio, i suoi abitanti e la storia che ci restituisce delle immagini che non sono più solo emotività, imitazione, espressione, citazione, concettualizzazione, ma semmai “archeologia scettica”, “impegno critico” che cercano contaminazioni e corrispondenze tra il vissuto e le “tribù” che hanno popolato o meglio popolano la Capitale.

This is the case of Rome, a city where the dialectics “of fullness and emptiness is applied at full speed.” Such fullness can be found in the city center, in the suburbs<sup>6</sup>, and in the sum of destructions, reconstructions, and archaeological excavations. According to Marc Augé, this shift from and to destruction-reconstruction-restitution aims at creating an original set of monuments, buildings, and remnants of what up until a minute ago didn't look like it, but has now turned into contemporaneity. And this is where Rome and its landscape – which brings together different times – become the fertile ground for Andrea Sampaolo's *URLO*. A project in which art wins back its place at the core of social life. Rooting and nostalgia, on the one hand, and ardor and hunger, on the other, are the pillars of Sampaolo's idea. The artist – the man of the crowd, the *flâneur* – takes on several identities, faces, and behaviors according to his spleen, made of melancholy with its passionate excitements and falls, and the city's spleen – living organism changing at dizzying speed<sup>7</sup>. The artist knows the most intimate and secret mechanisms of Rome, the city where he was born, where he escaped from and then returned to. During his stay in the US, his painting acquired broader meaning. He absorbed the speed and quick changes of American suburbs and their underground scene, paving the way for a realm of possibilities. Andrea is a “perverted animal,” a collector of curiosity; or, to say it in Foucault's words, a modern painter who gets down to work to transform it while the whole world drifts into sleep. A transformation that is not the annihilation of reality but a challenging game between reality's truth and the exercise of freedom<sup>8</sup>. Sampaolo's *URLO* tells the story of the relationship with the city and cries out for rebirth through art and Rome's advertising boards.

A pictorial dialogue between the land, its inhabitants, and their past that allows us to overcome emotions, imitations, expressions, quotes and conceptualization, and turn them into “skeptical archaeology,” “critical commitment,” constantly looking for contaminations and links between previous experiences and the “tribes” which used to and still inhabit Rome.





Le paline sono un'icona, uno spazio aperto sul mondo sul quale raccontare chi siamo stati e chi saremo, sono l'interstizio dei ricordi ma anche il supporto sui quali possiamo ancorarci al passato e tuffarci nel futuro.

E allora entrando nel Mattatoio, luogo di rinascita e rigenerazione, simbolo della nuova Roma, quella della sperimentazione e dell'avanguardia, dato a nuova vita con l'arte, le opere di Andrea Sampaolo dialogano tra loro e ci parlano del sogno americano, della nascita del quartiere di *Winwood*, cuore pulsante delle subculture della città Miami, ma nello stesso tempo ci cullano a suon di una ninna nanna tra le braccia della mamma Roma. Sono opere che pulsano, influenzate dal movimento del *graffiti writing* indigeno così come internazionale, grandi tele che, come afferma l'artista: "sono tutte come grandi muri", tele in cui Andrea, libero da ogni preoccupazione estetica e formale, disegna personaggi che danzano e vivono lo spazio urbano. Quando posiamo il nostro sguardo su un dipinto e quando alle apparenze diamo una tregua; ecco che a emergere sono le figure veloci e fluttuanti che paiono gridare nella nostra direzione. In questo palcoscenico, l'artista, tramite il colore e la sovrapposizione di oggetti, riesce a stabilire una specie di tracciato tra l'osservatore e la cosa osservata, un ponte attraversato dagli impulsi luminosi che vanno dall'oggetto al cervello, scendendo nell'anima, secondo il pensiero magico, oppure prendendo la strada dell'inconscio, secondo la psicanalisi. Il suo dipingere è un antidoto alle tempeste, una promessa di salvezza, un atto di snobismo di fronte alla furia del passare del tempo. Dopo questa tempesta assordante, scorgiamo in lontananza gli ominidi intenti in una danza sciamanica. Alla fine del percorso, la pittura come esercizio di libertà.

The billboards are symbols. They provide an open space onto the world, a canvas to tell our past and future stories, a glimmer to memory, and a trampoline from which we can dive into the future or cling to the past. By entering Mattatoio – a place of rebirth and regeneration, a symbol of the new, experimental and avant-garde Rome, restored in art – Sampaolo's works start a dialogue between the American dream, the birth of *Winwood*, the beating heart of Miami's subculture, and the warm arms of Mother Rome who cuddles us in a soft lullaby. These huge pulsating works of art, inspired by *graffiti art* – the Indigenous but international writing – are canvases "similar to big walls," to say it in Sampaolo's words. These spaces welcome Andrea's dancing urban characters, free from aesthetic and formal limitations.

When we take a look at a painting and give appearances a rest, the fast and floating figures come to life, and they seem to scream in our direction. In this stage, through color and the superimposition of objects, the artist manages to establish a sort of pathway between the observer and the thing observed, a bridge crossed by the light pulses that go from the object to the brain, descending into the soul, according to magical thinking; or taking the road to the unconscious, according to psychoanalysis. His painting is an antidote to the storms, a promise of salvation, a snobbish reaction to the haste of the passing of time. After this deafening storm, we glimpse hominids in the distance, engaged in a shamanic dance. At the end of the journey, we find painting as an exercise of freedom.

<sup>1</sup>G.F. Hegel | Estetica, cit. p.120, Einaudi, Torino, 1976

<sup>2</sup>C. Baudelaire | Scritti sull'arte, Einaudi, Torino, 1981

<sup>3</sup>G. Didi-Huberman | La pittura incarnata, cit. p.56, Il Saggiatore, Milano 2008

<sup>4</sup>G. Bachelard | La Poetica dello spazio, cit. p.53, Dedalo, 1975

<sup>5</sup>M. Augé | Rovine e Macerie, cit. p.102, Bollati Boringhieri, Torino 2004

<sup>6</sup>Ibidem

<sup>7</sup>Charles Baudelaire | Le peintre de la vie moderne, cit. pp 694-695 Gallimard,

coll. Bibliothèque de la Pleiade, Paris 1976

<sup>8</sup>Ibidem





**Scene/Scenes, 2010**  
cm. 295x185  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



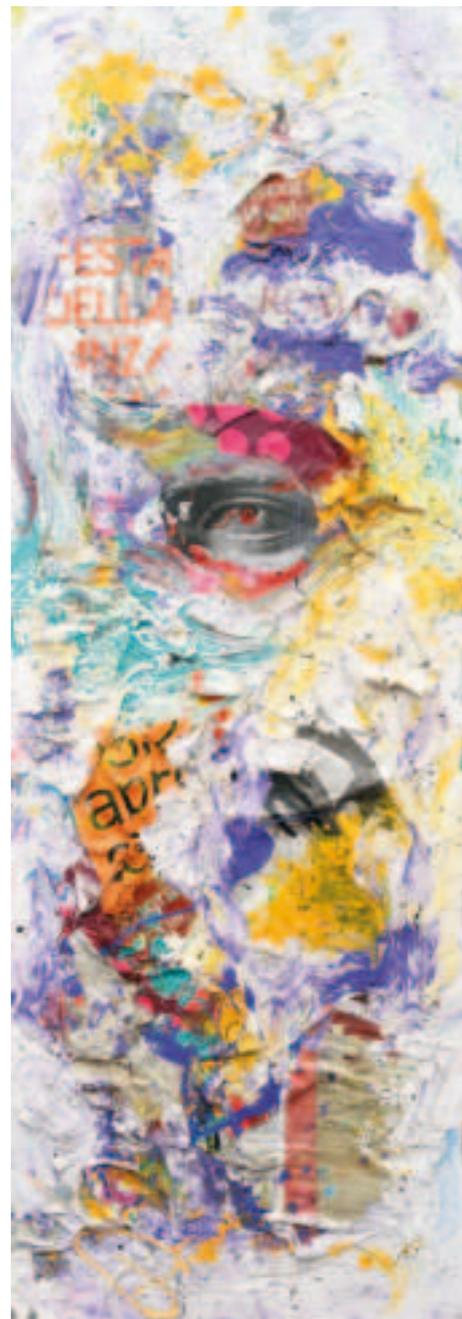
**Risvegli/Awakenings**, 2019  
cm. 131x139  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Follia Omicida/Murder Spree**, 2010  
cm. 280x165  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas

**Giullare Romano**/Roman Jester, 2023  
cm. 240x180  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas





**Occhio di Adriano/Adrian's Eye, 2023**  
cm. 70x200  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Chino/Chino, 2019**  
cm. 157x77  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas

Ominidi/Hominids, 2024  
cm. 50x120





**Family Cat**/Family Cat, 2015  
cm. 200x150  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Desiderio Inconscio**/Unconscious Desire, 2016  
cm. 255x145  
**tecnica mista su tela**, mixed media on canvas



**Ghost Writers**/Ghost Writers, 2020  
cm. 150x78  
**dittico, diptych/tecnica mista su ardesia**, mixed media on slate



**The Cat**/The Cat, 2009  
cm. 240x130  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas  
collezione privata, private collection



**Baby Doll**/Baby Doll, 2011  
cm. 100x150  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Migrazioni/Migrations, 2024**  
ø cm. 134  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Animalia/Animalia**, 2023  
cm. 142x106  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Big Fish/Big Fish**, 2021  
cm. 150x187  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Er Piovra**/The Octopus, 2023  
cm. 255x180  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Notti Romane**/Roman Nights, 2024  
cm. 165x200  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Colosseo/Colosseum, 2024**  
cm. 270x200  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Percezione/Perception**, 2024  
ø cm. 144  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Scomposizioni/Breakdowns, 2023**  
cm. 270x200  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Il Sogno/The Dream, 2023**  
cm. 250x180  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas

**Jungle Colors/Jungle Colors, 2023**  
cm. 285x210  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas





**Ominidi**/Hominids, 2024  
cm. 90x180



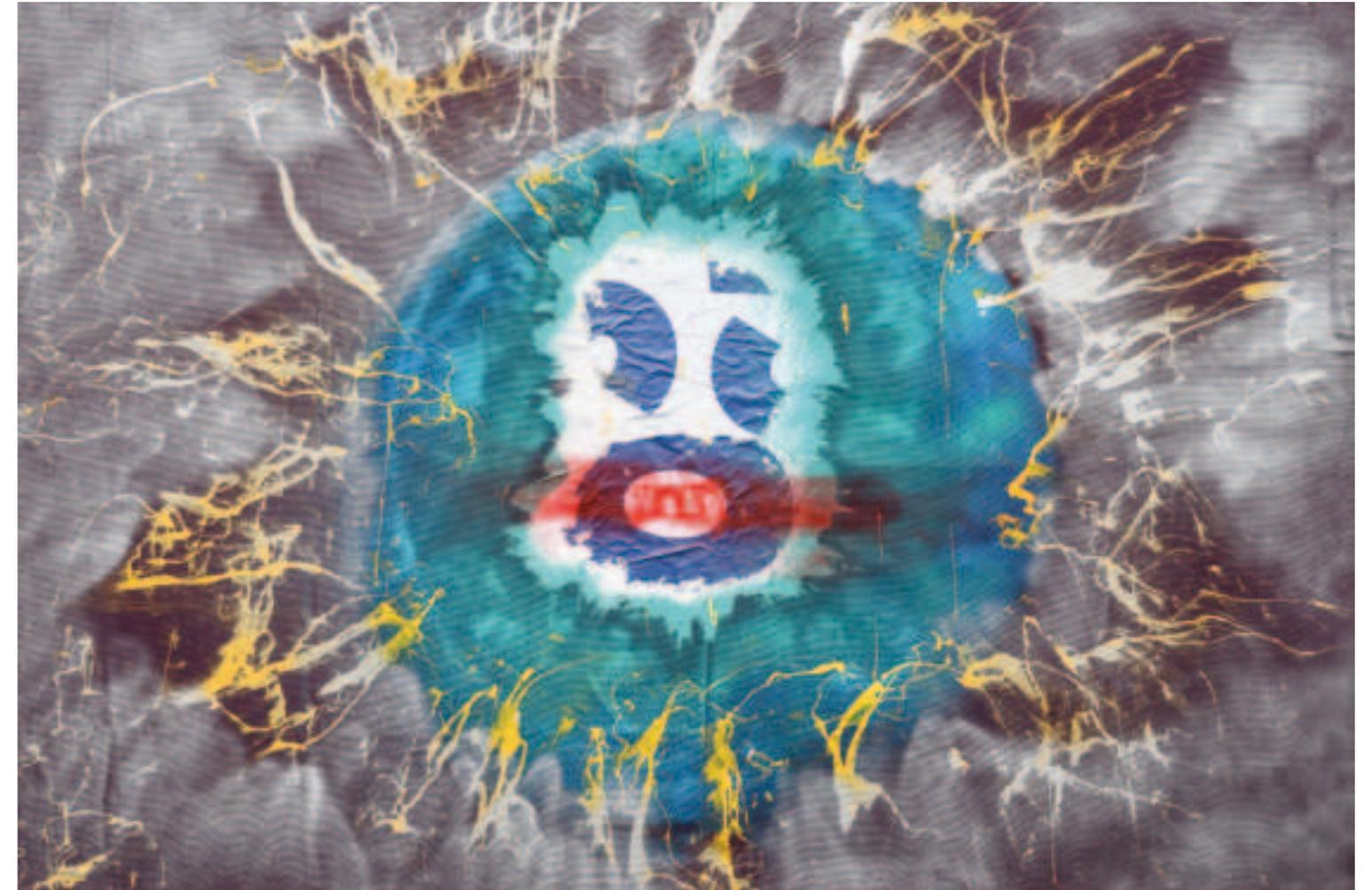
**Tag Urbano**/Urban Tag, 2023  
cm. 250x180  
spray su tela, spray on canvas



**Gallo Cedrone**/Capercaillie, 2023  
cm. 150x167  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Crocevia/Crossroads, 2023**  
cm. 157x157  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Urlo Vitruviano /Vitruvian Scream, 2023**  
cm. 240x180  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



**Oro di Roma** /Gold of Rome, 2023  
cm. 100x150  
tecnica mista su tela, mixed media on canvas



INDICAZIONE  
DIREZIONE

IMPIANTO PER PUBBLICHE AFFISSIONI

CHI LAVO  
ALGEMRO  
DEIC  
MANIF. NAZIONALE  
TORR  
MANIF. NAZIONALE  
Roma, 2 e 3 Giugno 2012

# ANDREA SAMPAOLO

## biografia/biography

Andrea Sampaolo, nato a Roma nel 1966 e diplomato all'Istituto statale d'arte Silvio D'Amico di Roma, inizia nel 1989 la sua attività artistica sotto l'imprescindibile magistero dello scultore Carlo Lorenzetti, guida indiscussa da cui eredita la libertà del segno, la leggerezza della forma e la sensibilità del chiaroscuro. Tale educazione formale gli consente di dare vita a quell'universo coloristico che diventerà la cifra naturale della ricerca futura. Benché privilegi la pittura come campo di espressione, fin da subito la curiosità e la spinta a cercare nuove soluzioni formali lo guideranno verso installazioni visive e performance. Artista sperimentale ed eclettico, Sampaolo ama *dialogare* con le pratiche e i linguaggi – anche extra-estetici – della creatività contemporanea. Nel 2003 dà vita ad un evento di live performance nello store Benetton in Via del Corso a Roma dal titolo “Wishes come true”. La dimensione internazionale della sua attività creativa si afferma già nel 2009, quando viene selezionato come rappresentante dell'Italia nella Kaunas Art Biennial TEXTILE'09 “Live Examination” in Lituania. Nel 2010 il suo lavoro viene scelto da Poltrona Frau per un'esposizione nella sede di Miami dal titolo “American”, nella quale con 32 grandi tele renderà omaggio all'avanguardia americana degli anni '50 e al graffitismo newyorchese. Da qui, la decisione di trasferirsi in pianta stabile negli Stati Uniti e soprattutto a Miami, dove lavora con la galleria Unix. Nel 2012 partecipa ad Art Miami, alla fiera di Art Southampton, la principale fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea che si svolge negli Hamptons a Long Island, e alla fiera di arte contemporanea sudamericana Art Americas a Miami. Sempre nel 2012 viene invitato alla Galeria de Arte di Laura Haber a Buenos Aires. La sua prima mostra personale a New York City viene inaugurata il 12 dicembre del 2013. Il 7 gennaio 2014 va in onda su Rai TRE una puntata del programma “Monografia d'artista” a lui dedicata, in cui viene illustrato il suo percorso artistico.

Andrea Sampaolo was born in Rome in 1966. After graduating from the Silvio d'Amico State Art Institute of Rome, he started his artistic career in 1989, following the essential teachings of the sculptor Carlo Lorenzetti, from whom he learned the freedom of the artistic trait, the lightness of shape, and the chiaroscuro perception. This formal training allowed him to bring to life the colorful universe that would become the natural feature of his future artistic research. Although he prefers expressing himself through painting, since the very beginning his curiosity pushed him to pursue new formal solutions, which resulted in visual installations and performances. Sampaolo, an experimental and eclectic artist, loves to dialogue with practices and languages of contemporary creativity, whether aesthetic or not. In 2003, he staged and organized the “Wishes Come True” live performance in the Benetton store in Via del Corso, Rome. He affirmed himself as an international creative artist already in 2009 when he was selected as the Italian representative of the Kaunas Art Biennial TEXTILE'09 “Live Examination” in Lithuania. In 2010, Poltrona Frau chose his work for the “American” exhibition in Miami, featuring 32 large artworks to pay tribute to the American avant-garde movement of the 1950s and NY street art. He then decided to settle in the US, precisely in Miami, where he worked for the Unix Art Gallery. In 2012, he took part in several fairs: the Art Miami, the Art Southampton Fair - the leading international modern and contemporary art fair held in the Hamptons, Long Island - and the South American Contemporary Fair Art Americas in Miami. That same year, he was invited to Laura Haber's Galeria de Arte in Buenos Aires. His first solo exhibition in NY opened on 12 December 2013. On 7 January 2014, the Italian Rai TRE channel broadcasted an episode of the “Monografia d'artista” TV program devoted entirely to the artist and his career.



Nello stesso anno interpreta il marmo in chiave pittorica nel progetto RE-LIFE, che nasce all'interno del laboratorio creativo promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Forte dei Marmi e dalla Fondazione Villa Bertelli. Nel novembre 2016, con il patrocinio del Consolato italiano, realizza la mostra "Deconstructing the Abstract" nel nuovo spazio Frau Atlantica, come evento fuori salone di Art Miami 2016. Il 1 marzo 2019, su invito della rivista INSIDEART, inaugura la mostra personale "L'Impossibile è Possibile" nello spazio FONDAMENTA GALLERY di Roma. Nel dicembre 2019 esce il libro "7.5 I Want Your Color" edito da Lovemore. Nel 2021 realizza il graffito monumentale "BIGGAIS" per SLAMP, *affrescando* i 400 mq del capannone industriale destinato a diventare lo showroom dell'azienda. Sempre nello stesso anno realizza l'opera d'arte "Hic Manebimus Optime" per la fondazione Patrimonio Italia. Il 20 maggio 2022 ritorna nello spazio FONDAMENTA GALLERY di Roma con la mostra personale "Last Minute".

Still in 2014, he started the RE-LIFE project, featuring a pictorial reinterpretation of marble, inspired by an idea emerged in the creative workshop promoted by the Assessorato alla Cultura (Department of Culture) of the Municipality of Forte dei Marmi and the Villa Bertelli Foundation. In November 2016, he displayed the exhibition "Deconstructing the Abstract", sponsored by the Italian Consulate, at the new Frau Atlantica space as an off-show event at Art Miami 2016. On 1 March 2019, he was invited by INSIDEART Magazine and unveiled his solo exhibition "L'Impossibile è Possibile" (The Impossible is Possible) at FONDAMENTA GALLERY in Rome. In December 2019, Lovemore Publishing House printed his book "7.5 I Want Your Color". In 2021, Sampaolo created the monumental mural "BIGGAIS" for SLAMP, frescoing 400 square meters of the industrial shed that later became the company's showroom. Also in 2021, he brought to life the artwork "Hic Manebimus Optime" for the Patrimonio Italia Foundation. On 20 May 2022, he returned to the FONDAMENTA GALLERY in Rome with the "Last Minute" solo exhibition.



